

la pubblicazione dell'elaborato nella rivista scientifica internazionale on line *Teoria e Storia del Diritto Privato*, è stato consegnato dalla signora Silvana Ferraiolo Brignola ad Alberto Rissolio, per la tesi *Il paesaggio creato dall'uomo: profili di evoluzione normativa*.

GIOVANNI ARMINIO

**INCONTRO DI STUDIO.  
TUTELA DELL'AMBIENTE E DIRITTI DEI  
SINGOLI. PERCORSI STORICHE  
PROSPETTIVE ATTUALI.  
PREMIO 'F. A. BRIGNOLA' – PREMIO 'ROTARY  
PER L'AMBIENTE – FRANCESCO SALERNO'**

Giovedì 3 dicembre 2009, presso l'Università degli Studi di Salerno, ha avuto luogo un seminario interdisciplinare su *Tutela dell'ambiente e diritti dei singoli. Percorsi storici e prospettive attuali*.

In apertura dell'incontro, Angela Di Stasi (Università degli Studi di Salerno), ha svolto alcune considerazioni in qualità di studiosa del diritto dell'Unione Europea e del diritto internazionale, facendo un breve cenno alla l. 108 del 2001, mediante la quale l'Italia ha ratificato la Convenzione di Aarhus promossa dalla Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa. Tale convenzione fornisce un quadro di riferimento internazionale in ambito di accesso all'informazione, partecipazione e accesso alla giustizia in materia ambientale.

Ha preso poi la parola Laura Solidoro (Università degli Studi di Salerno) la quale, introducendo i lavori, ha messo in luce come il

progetto scientifico alla base del seminario fosse lo studio multidisciplinare sull'ambiente, nei suoi aspetti storici, giuridici, filosofici e sociologici. Il principale nodo da sciogliere è risultato essere quello dei rapporti tra pubblico e privato in materia ambientale. Nel suo sviluppo storico, l'ambiente, nella fase più arcaica, veniva protetto solo in virtù della sacralità di molte risorse naturali. In una fase successiva si registrò invece un tipo di protezione indiretta, grazie alla tutela del diritto di proprietà dei singoli *cives*. Solo a partire dal II sec. a.C., con l'Editto del pretore e poi, più marcatamente, con le successive costituzioni imperiali, la tutela del diritto all'ambiente venne trattata in maniera più sensibile nella sfera pubblicistica.

Sergio de Felice (Consigliere di Stato), moderatore dell'incontro, ha quindi focalizzato la propria attenzione sul carattere interdisciplinare della tutela ambientale. Dopo aver dimostrato come il concetto di ambiente attraversi trasversalmente tutte le branche dell'ordinamento, è giunto alla conclusione per cui, tra tutte le materie, quella che meglio potrebbe disciplinare il diritto ambientale è il diritto pubblico, in virtù del fatto che l'ambiente è considerato un aspetto quasi an-

messi a disposizione dal Rotary Club di Caserta, nella frequenza di uno stage formativo presso la 'Jumbo Engineering' di Salerno e nella pubblicazione dell'elaborato nella rivista scientifica internazionale on line *Teoria e Storia del Diritto Privato*, è stato consegnato dalla signora Silvana Ferraiolo Brignola a Lucrezia Fraio, per la tesi *Sostenibilità turistica del territorio litoraneo domitio*.

Il secondo premio, intitolato alla memoria del professore Francesco Salerno, consistente nella corresponsione di un assegno dell'importo di € 1000,00, messi a disposizione dal Rotary Club Salerno Nord Dei Due Principati, nella frequenza di uno stage formativo presso la 'Jumbo Engineering' di Salerno e nella pubblicazione dell'elaborato nella rivista scientifica internazionale on line *Teoria e Storia del Diritto Privato*, è stato consegnato dal professore Luigi Labruna ad Annalisa Viceconte, per la tesi *La protezione ambientale quale paradigma della cooperazione allo sviluppo in Germania*.

Il primo premio, intitolato alla memoria del Presidente TAR Napoli Francesco Alfonso Brignola, consistente nella corresponsione di un assegno dell'importo di € 2000,00, messi a disposizione dalla signora Ferraiolo Brignola, oltre alla frequenza di uno stage formativo presso la 'Jumbo Engineering' di Salerno e al-

La seduta pomeridiana si è svolta sotto la presidenza di Luigi Labruna (Presidente del Consorzio Interuniversitario Gérard Boulvert) ed è stata dedicata alla consegna dei premi messi in palio per le migliori tesi di laurea in tema di Diritto ambientale. Dopo i saluti rivolti agli astanti da Raimondo Pasquino ( Rettore dell'Università degli Studi di Salerno), Laura Solidoro (Università degli Studi di Salerno), Enzo Maria Marengi (Presidente della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno), Alessandro Fedullo (Presidente Emerito del TAR Campania e Presidente onor. aggiunto del Consiglio di Stato), si è proceduto alla consegna dei premi.

Il quarto premio, consistente nella frequenza di uno stage formativo presso la 'Jumbo Engineering' di Salerno e nella pubblicazione dell'elaborato nella rivista scientifica internazionale on line *Teoria e Storia del Diritto Privato*, è stato consegnato dalla professoressa Laura Solidoro, direttore della rivista *Teoria e Storia del Diritto Privato*, ad Anna Laura Govoni, per la tesi *Urban Regeneration and Conflicts in the Old City of Beijing: study case Qianmen, Dashilan Area*.

Il terzo premio, Premio Rotary Caserta per l'Ambiente, consistente nella corrispondenza di un assegno dell'importo di € 300,00,

tagonista rispetto allo sviluppo, alle costruzioni, al governo del territorio.

Maurizio d'Orta (Università degli Studi di Salerno), con una relazione dal titolo *Il giurista romano di fronte all'universo irrisolto della natura e dell'ambiente*, ha innanzitutto richiamato la necessità di comprendere fino a che punto i costi del progresso siano così alti da compromettere in modo devastante il nesso con la natura, suggerendo dunque la possibilità di firmare la visione dell'uomo come centro dell'universo, affrancato da ogni limite. Un obiettivo, questo, raggiungibile solo attraverso la costruzione di un sapere tecnico definito, di una scienza, di un'adeguata tecnologia. La tensione sottesa a questo sforzo la si ritrova tutta nella storia giuridica che consente di indagare i processi evolutivi in profondità. Il relatore ha messo in evidenza come l'attitudine della scienza a contestualizzarsi sia appartenente alla cultura giuridica romana, in particolare alla cultura giuridica della avanzata età repubblicana. Nonostante tale attitudine, non è possibile scorgere sullo scorcio dell'età repubblicana una *scientia* giuridica ambientale. Emerge dunque la diretta contrapposizione con l'età moderna, in cui si registra uno sblancimento inverso: una abusata fruizione della tecnica che non riesce a trovare un qua-

dro culturale e sociale in grado di reggerne il peso.

Lucia Monaco (Seconda Università degli Studi di Napoli) ha svolto alcune riflessioni su *Sensibilità ambientali nel diritto romano, tra prerogative dei singoli e bisogni della collettività*. La Relatrice ha messo in risalto che gli ordinamenti antichi non disciplinarono secondo una visione unitaria le problematiche derivanti dai danni ambientali, intervenendo piuttosto su singole fattispecie, sia sul piano della prevenzione che su quello della repressione. Tre risultavano essere le principali cause di inquinamento: lo scarico dei rifiuti delle abitazioni e le sostanze contaminate derivanti da attività produttive e commerciali; i fumi mal canalizzati e le esalazioni derivanti da attività produttive, che attecchivano alla *salubritas* dell'aria; la contaminazione delle acque. In relazione a queste problematiche si svilupparono una serie di strumenti giuridici volti, anche se in modo parziale e indiretto, alla tutela dell'ambiente. La studiosa circoscrive il proprio discorso ad alcune *res publicae*: i *loca publica*, i fiumi, le cloache pubbliche. La tutela di questi beni era garantita, principalmente, da due istituti caratteristici del diritto romano: le *actiones populares*, date al cittadino per la tutela dell'interesse pubblico, e gli *interdicta popularia*, che erano ordini di fare o

sabilizzare l'attività delle associazioni di protezione ambientale, al fine di evitare ricorsi amministrativi manifestamente infondati, presentati al solo fine di ritardare la realizzazione di opere pubbliche. In tal senso è stata prevista una responsabilità a carico delle stesse associazioni per lite temeraria e il conseguente risarcimento del danno a vantaggio della pubblica amministrazione. Tale modifica non poteva non tener conto dell'orientamento del legislatore nel c.d. decreto anti-crisi, d.lgs. n. 185 del 29 novembre 2008 convertito con modificazioni nella l. n. 2 del 28 gennaio 2009, il quale prevede, all'art. 20, un iter accellerato per le opere pubbliche ritenute prioritarie per lo sviluppo economico del territorio, nonché la nomina di commissari straordinari delegati dotati di poteri sostitutivi delle amministrazioni interessate, ed infine l'abolizione della facoltà sospensiva dei TAR.

A conclusione del Seminario, è intervenuto Francesco Di Gironimo (Vice Sindaco del Comune di Fisciano) il quale ha svolto alcune brevi considerazioni sul rapporto uomo-natura. Ispirandosi al *Dialogo della Natura e di un islandese*, di Giacomo Leopardi, Di Gironimo ha riaffermato la necessità di un contenimento tra il diritto dell'ambiente e il diritto dei singoli.

versità degli Studi di Salerno) ha incentrato la propria attenzione su *L'approccio della sociologia al rischio ambientale*, mettendo in luce il dato cruciale dell'emersione di una nuova forma di ascrivibilità del rischio, di fronte alla quale non esistono più margini di decisione individuale, essendo le sostanze inquinanti e tossiche introcciate inesorabilmente con la stessa base naturale e con i processi vitali ed elementari del mondo industriale. Conseguenza di tale prospettiva è una inedita comunanza tra minacciati, a fronte della quale il sociologo tedesco Ulrich Beck ritiene vada perseguita una maggiore democrazia di base, sulla scorta di una politicizzazione riflessiva dei conflitti generati dai rischi. È stato così tracciato un percorso che tende alla formazione di una società autocritica, che mette in discussione se stessa, i suoi fondamenti, i suoi sviluppi, e che, per la prima volta, nella storia del rapporto tra umanità e natura, persegue l'obiettivo dell'autolimitazione.

Antonio di Palma (Vice Presidente di Italia Nostra – Campania) ha incentrato il proprio discorso sulla proposta di legge n. 2271, recante modifiche all'art 18 l. 8 luglio 1986 n. 349 in materia di responsabilità processuale delle associazioni di protezione ambientale. Tali modifiche risultano essere volte a respon-

non fare qualcosa, rivolti dal magistrato ad un privato su domanda di un altro privato, aventi ad oggetto la tutela di un interesse direttamente pubblico. Infine, si è avvertito come anche nell'ambito della tutela privatistica non mancano elementi e principi volti alla tutela di interessi collettivi. Essi si manifestarono attraverso l'applicazione estensiva di strumenti di tutela aventi lo scopo primario di proteggere efficacemente chi si ritenesse leso nel suo diritto di proprietà o in altro diritto reale da un'attività di terzi.

Aurelio Cernigliaro (Università degli Studi di Napoli Federico II) ha presentato una relazione dal titolo *Le strutture identitarie in età medievale: ambiente fisico e forme d'insediamento urbano e rurale*, intesa a dimostrare la stretta interrelazione tra storia dell'ambiente e storia dell'uomo. Risulta ormai acquisito il dato secondo cui l'ambiente fisico, ed in particolare il clima, può orientare marcatamente tutta una serie infinita di scelte e di decisioni che formano il corso della storia. Prendendo in esame le conseguenze storiche dovute ai mutamenti morfogenetici registrati durante l'età normanno-sveva, il relatore è giunto a dimostrare l'assoluta esigenza di una maggiore attenzione e riflessione storica sull'interazione

tra ambiente e uomo, nella sua dimensione sociale e giuridica.

Carlo Iannello (Seconda Università degli Studi di Napoli) ha svolto alcune considerazioni sul tema *L'ambiente tra diritto e dovere*. Il relatore ha rilevato, in prima battuta, come intorno alla fine degli anni '60 e all'inizio degli anni '70 il diritto fosse completamente sfornito di strumenti di tutela capaci di fronteggiare le problematiche ambientali. Ben presto, a fronte di una così grave lacuna, cominciarono a fare irruzione nei trattati internazionali, nelle Costituzioni redatte in quegli anni e nella giurisprudenza della Corte di Cassazione la qualificazione giuridica dell'ambiente come diritto fondamentale della persona. Tale prospettiva mutò ben presto con l'istituzione, nel 1986, del Ministero dell'Ambiente, un'apposita struttura amministrativa specificamente coinvolta nel problema della tutela dell'interesse pubblico e privato in materia ambientale. In tale contesto venne meno l'enfasi, posta dalla giurisprudenza degli anni '70, in merito alla qualificazione dell'ambiente come diritto fondamentale della persona: con l'aumento degli strumenti amministrativi di tutela e con l'emersione di nuovi principi in materia ambientale, parte della dottrina cambiò diametralmente prospettiva, cominciando ad inqua-

drare l'ambiente non più come diritto, ma come dovere inderogabile di solidarietà. Tale prospettiva non va però interpretata come sostitutiva rispetto a quella dei diritti: la prospettiva dei doveri contempla necessariamente l'*interpositio legislatoris* e per questo, se la si isolasse rispetto a quella dei diritti, in caso di inerzia del legislatore, il bene ambiente rimarrebbe sguarnito di tutela.

Con una relazione su *Il divieto di immissioni tra relazioni economiche e bisogni esistenziali*, Raffaele Picaro (Seconda Università degli Studi di Napoli) ha evidenziato in che modo il pensiero giuridico degli anni '70 abbia suggerito il ricorso all'applicazione del combinato disposto degli artt. 844 cod. civ. e 32 Cost. per garantire la tutela della salute dell'individuo, svincolandolo dal contesto proprietario che era proprio della formula dell'art. 844 cod. civ. È dunque emerso il modo in cui una stessa disposizione codicistica, in un determinato periodo storico, possa essere piegata e strumentalizzata per far fronte ad esigenze contingenti e scaturenti da una grave carenza normativa.

Non poteva mancare, in siffatto contesto multidisciplinare, un intervento che tenesse conto dell'aspetto sociologico del problema ambientale. Maria Antonietta Selvaggio (Uni-